



IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO
LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

118a agosto 2022

Aspettando il Raduno...

- 4** Programma del Raduno
- 5** Documenti sbagliati
Toni Concina
- 6** Il '900 in Dalmazia
Marino Micich
- 9** La Dalmazia negli USA
Carlo Cetto Cipriani
- 10** Da Zara alla Valle di Fiemme
Vittorio Baroni
- 15** Le Lune di Luca Missoni



Luca Missoni MOONSCOPE YELLOW-BLUE

Mare Adriatico, sponda occidentale. Sto rileggendo Una vita sul filo di lana, l'autobiografia di Ottavio Missoni scritta con Paolo Scandaletti. "Tai" lo conoscete meglio di me e, forse, la sua dolce moglie Rosita e i suoi accoglienti figli Angela e Luca staranno leggendo queste parole. Per questo non vi parlerò di lui.

Mentre leggo, però, mi rendo conto che di là dal mare, poco più a sud, c'è la Zara di cui parla Missoni e nella quale sono stato poco più di un anno fa. Nella sua biografia, all'inizio, Tai ricorda le corse attorno alla città, due chilometri circa. I bambini e i ragazzi di allora li facevano tutti d'un fiato e alcuni, pur di arrivar primi, baravano prendendo delle scorciatoie. "La città era dei ragazzi, che sapevano trasformare in una gara la più innocente corsa da un punto all'altro delle mura". E così, seppur passati decenni da quando Missoni viveva questa realtà, Zara è ancora oggi. Mi ricordo, passeggiando per le vie della città, diversi bambini che giocavano. Altri urlavano. Altri ancora seguivano i genitori al lavoro. Una città ancora oggi, nonostante siano cambiate così tante cose, a misura d'uomo. Pensata e costruita affinché le persone potessero vivere bene.

C'è poi un altro passaggio che mi ha incuriosito. Non ricordo più che punto delle mura fosse, ma ricordo che, su di esso, erano appesi molti manifesti funebri. Un disordine ordinato, quasi che quei volti, solcati di rughe e spesso di sole, fossero di vedetta su quelle mura. Passa una ragazza, vent'anni o poco più, bella come solo le donne di mare sanno essere. Si guarda attorno, come se non volesse essere vista, e in un decimo di secondo, si fa un fugace segno della croce per i morti. Pudore misto a vergogna di fare qualcosa per cui i suoi coetanei la prenderebbero in giro. Ma che la ragazza vuole fare. Per i morti e anche per sé. Per la sua dignità. Ancora Missoni: "Donna Ina (sua madre, ndr) aveva piacere che io frequentassi la Chiesa: - Qualche volta, fatti il segno della Croce davanti alla chiesa: non vorrei che si pensasse che non te l'ho insegnato! - ". Mi sono immaginato la madre della ragazza mentre le diceva qualcosa di simile.

Zara è sempre la stessa dunque? No, purtroppo. Ricordo l'impressione che mi fecero i buchi di palottole sulle facciate di alcuni edifici, gli ultimi, probabilmente, a non essere stati ristrutturati. Avevo visto cose simili solo in Libano e in Siria, dove però si è combattuto o si combatte ancora. Ma anche a Zara guerre ed eserciti sono passati, anche nel recente passato. Uomini, donne e bambini hanno dovuto abbandonare la propria casa e, in parte, anche la propria identità. Come si può essere legati a una terra quando questa ti è stata tolta? Come si può non odiare quella terra che non c'è più? Scrive Cattullo: "Odio e amo. Perché lo faccia, mi chiedi forse. Non lo so, ma sento che succede e mi struggo". La Zara di oggi è un bellissimo corpo, che però ha perso parte della propria anima. L'aver cacciato migliaia di italiani ha rappresentato una ferita non solo nei cuori di chi questa violenza l'ha subita. Ma anche all'animo stesso della città. A ciò che l'ha caratterizzata e ancora oggi la caratterizza. Restano ancora piccole tracce, come i bambini che corrono, non così diversi dal piccolo Ottavio, o le ragazze che, furtive, si fanno il segno della croce. Tutto il resto, invece, è stato portato via. Strappato alla terra. Ma per fortuna c'è il mare, che sa sempre riportare a riva messaggi e ricordi di un tempo passato, che non vuole, e non può, passare.

Matteo Carnietto

IL DALMATA si può leggere sul nostro sito

<https://dalmatitaliani.org>

Inoltre su: Arcipelago Adriatico <https://www.arcipelagoadriatico.it> (alla voce News)
e Libertates <http://libertates.com> (alla voce LibertatesTribuna-riviste)

Contributi a IL DALMATA:

c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN IT37P 07601 12100 001019266285

oppure c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena - via Otto Febbraio 1848, 5 – 35122 Padova
IBAN IT11P 01030 12150 000003500255 BIC: PASCITM1PVD

Il materiale per la pubblicazione può essere inviato a:

ildalmataperiodico1@gmail.com

I testi verranno pubblicati a giudizio della redazione



Raduno a Senigallia

Stavolta Senigallia ci aspetta per il primo weekend di ottobre!

Abbiamo avuto fortuna a fissare questa data, perché pochi si sarebbero aspettati le elezioni nazionali per fine settembre.

Dunque ci siamo! Votiamo bene il 25 settembre e poi prepariamoci per il nostro weekend dalmato! La città di Pio IX ci accoglierà come sempre con affetto e partecipazione.

E noi daremo, ancora una volta, grande dimostrazione di serietà e di amor patrio. Con la solita raccomandazione: Zara vi chiede di venire in tanti!

Vi ricordo il Progetto +1... Proviamo a portare con noi un'altra persona, parente, amico, simpatizzante... per diffondere sempre di più il nostro messaggio. Di nostalgia, ma anche e soprattutto di cultura e di pace.

Toni Concina

IL DALMATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo
Libero Comune di Zara in Esilio
ildalmataperiodico1@gmail.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Matteo Carnieletto

CAPOREDATTORE

Elisabetta Barich

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Angelo Gazzaniga

COMITATO DEI GARANTI

Gianni Grigillo, Franco Luxardo,
Walter Matulich, Elio Ricciardi,
Giorgio Varisco

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Vittorio Baroni, Sergio Brcic, Carlo Cetto Cipriani,
Giuliana Donorà, Adriana Ivanov Danieli, Marino Micich,
Alfredo Polessi, Franco Rismondo

68° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI SENIGALLIA 1 e 2 OTTOBRE 2022

TUTTE LE MANIFESTAZIONI SI SVOLGERANNO ALLA CHIESA DEI CANCELLI

Via Arsilli, 23 (a pochi minuti da Piazza del Duomo, dove verrà celebrata la Santa Messa)

Sabato 1 ottobre

ore 10,30 - 12,30 “27° Incontro con la Cultura Dalmata”: presentazione di libri sulla Dalmazia scritti da dalmati o amici e pubblicati nell’ultimo anno

ore 15,00/15,30 - 18,30 Consiglio dell’Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio

ore 21,00 - 22,30 “Recital Adriatico”, concerto di Toni Concina al pianoforte: le più belle canzoni di ieri e di oggi. Le offerte raccolte in sala saranno a favore del Madrinato Dalmatico per la conservazione delle tombe italiane nel cimitero di Zara

Domenica 2 ottobre

ore 09,00 Duomo: in Cattedrale la Santa Messa per i nostri Morti

ore 10,00 Deposizione Corona di Alloro al Monumento ai Caduti

ore 10,15 Concerto della Fanfara dei Bersaglieri

ore 11,00 Assemblea Generale dei Dalmati

Consegna del 26° Premio Niccolò Tommaseo, alla dottoressa Caterina Spezzano,
Dirigente nazionale del Ministero dell’Istruzione

ALBERGHI

SENBHOTEL ****

Viale Bonopera 32, Senigallia, tel. 071 7927500 - mail: info@senbhotel.it

I prezzi si intendono a persona e al giorno

PERNOTTAMENTO E PRIMA COLAZIONE IN CAMERA SINGOLA: € 45,00 (disponibili n. 4)

PERNOTTAMENTO E PRIMA COLAZIONE IN CAMERA DOPPIA USO SINGOLA: € 62,00

PERNOTTAMENTO E PRIMA COLAZIONE IN CAMERA DOPPIA: € 40,00

PERNOTTAMENTO E PRIMA COLAZIONE IN CAMERA TRIPLA: € 36,00

SOGGIORNO A MEZZA PENSIONE IN CAMERA SINGOLA: € 63,00

SOGGIORNO A MEZZA PENSIONE IN CAMERA DOPPIA USO SINGOLA: € 80,00

SOGGIORNO A MEZZA PENSIONE IN CAMERA DOPPIA: € 56,00

SOGGIORNO A MEZZA PENSIONE IN CAMERA TRIPLA: € 52,00

SOGGIORNO A PENSIONE COMPLETA IN CAMERA SINGOLA: € 77,00

SOGGIORNO A PENSIONE COMPLETA IN CAMERA DOPPIA USO SINGOLA: € 94,00

SOGGIORNO A PENSIONE COMPLETA IN CAMERA DOPPIA: € 70,00

SOGGIORNO A PENSIONE COMPLETA IN CAMERA TRIPLA: € 66,00

HOTEL PALACE ***

Piazzale della Libertà 7, Senigallia, tel. 071 7925290 / 7926792 - mail: info@hotelpalace.net

Partecipanti con arrivo il 30.09.2022 e partenza il 02.10.2022 (2 notti)

Il prezzo a camera comprende: pernottamento, prima colazione e include entrambe le notti

SISTEMAZIONE IN CAMERA DOPPIA USO SINGOLA: € 120,00 + € 2,40 taxa di soggiorno

SISTEMAZIONE IN CAMERA DOPPIA: € 140,00 + € 4,80 taxa di soggiorno

SISTEMAZIONE IN CAMERA TRIPLA: € 170,00 + € 7,20 taxa di soggiorno

Disponibilità di camere FRONTE MARE (€ 10,00 in più a notte, a camera)

L’hotel non è dotato di camere singole ma solo di doppie a uso singola

L’hotel non ha servizio ristorante, ci si può accordare per mangiare al Senbhotel al prezzo di € 25,00 per persona a pasto

PRANZO COLLETTIVO domenica 2 ottobre

Si svolgerà al Senbhotel al prezzo di € 30,00 a persona

Chi desidera partecipare al pranzo, deve prenotarlo per tempo telefonando al numero 071 7927500 o inviando mail a

info@senbhotel.it e provvedere, anche durante lo stesso pranzo, al pagamento direttamente presso la reception dell’albergo

C’è posto per tutti!

DOCUMENTI SBAGLIATI

Un nostro amico zaratino ha avuto nei giorni scorsi il frequente incidente di percorso con la burocrazia, nella procedura di rinnovo di un documento, alla voce “Nazione”. A beneficio suo e di chiunque possa incorrere nello stesso, annoso problema riassumo qui di seguito cosa dice la legge.

La foto che vedete qui sotto è quella della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana di mercoledì, 22 febbraio 1989. Si tratta della legge 15 febbraio 1989, n. 54, che fa obbligo a tutte le Amministrazioni dello Stato (e non solo), nella compilazione di documenti rilasciati a cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al trattato di pace, di riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene.

Niente di rivoluzionario. Soltanto un riconoscimento tardivo alle migliaia di esuli dai territori del Confine Orientale, ceduti alla Jugoslavia col Trattato di Pace di Parigi del 1947.

Dicevo, riconoscimento tardivo, ma importante. Certamente non un risarcimento per le perdite tanto dolorose subite, ma un segnale di rispetto e di consolazione per tante persone perseguitate e smarrite.

È capitato spesso a tanti di noi che, nel tempo, il funzionario addetto ai suoi doveri burocratici, si fermasse in confusione di fronte alla casella “Nazione” del documento da predisporre. E allora... giù con Jugoslavia (anche quando la Jugoslavia si era dissolta da un pezzo), Croazia, EE, e via di seguito. Probabilmente nessuna malafede, ma soltanto una becerata ignoranza della legge in questione e una altrettanto becerata ignoranza delle ragioni che avevano ispirato questa legge.

Ma spesso (con lunghe spiegazioni) si riusciva a ottenere che l'indicazione della città di nascita... Zara... Pola ... Fiume non fosse accompagnata da nessuna indicazione dello Stato.

Nel 1989 però il legislatore non si aspettava la rivoluzione digitale. E non sapeva che aver a che fare con uno stolido programmatore sarebbe stata impresa titanica.

E dunque, anche se siamo sempre di meno quelli nati nelle terre perdute durante il Regno d'Italia, ogni tanto succede che il computer del funzionario di oggi si blocchi impotente davanti alla famosa casella “Nazione” da riempire. La macchina si rifiuta di obbedire alla legge, che non conosce, e chiede inesorabile una indicazione per proseguire.

La legge parla chiaro: “riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene”. E quindi non ottemperare alla legge significa commettere un reato. Il povero funzionario di fronte a voi è sempre più confuso. Gli fate vedere la fotocopia della legge in questione... farfuglia qualcosa... va dal Direttore e torna con lui, tutti e due sempre più confusi e impotenti.

A volte riescono a risolvere il problema, obbedendo alla legge. E quindi la casella “Nazione”, dopo l'indicazione delle nostre città, rimane correttamente vuota.

A volte non ce la fanno e non sanno a quale santo rivolgersi. Il computer non obbedisce ed è lì davanti, freddo e implacabile. E l'oscuro programmatore che non ha tenuto conto della legge dello Stato chissà dov'è...

Allora. Fotocopiate il testo della legge che vedete qui sotto e portatela con voi, nel caso aveste bisogno di rifare qualche documento (Bancomat... patente... carta d'identità).

Se continuate a sbattere contro il muro, scrivete a ildalmataperiodico1@gmail.com e fatevi mandare il facsimile della lettera che il nostro generoso avvocato ha predisposto per questa evenienza. Modificatela, inserendo i vostri dati, e mandatela come R.R. (Raccomandata con ricevuta di ritorno) all'Ufficio legale dell'Ente inadempiente, copia al suo Presidente e copia alla Procura della Repubblica.

Faticoso e complicato. Lo so. Ma con molta pazienza e cortesia, ogni tanto è bene insegnare a qualcuno il suo mestiere. Coraggio.

Toni Concina

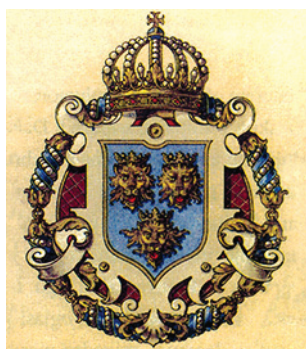


Percorsi di storia politica degli italiani in Dalmazia nel '900

a cura di Marino Micich

4 L'ITALIA IN GUERRA

E IL SECONDO GOVERNATORATO DELLA DALMAZIA (1941-1943)



Dopo il colpo di stato del generale Dušan Simović sostenuto dal governo britannico, alla fine di marzo del 1941 Hitler fece sapere all'Italia e agli alleati ungheresi e bulgari di voler invadere la Jugoslavia per evitare ulteriori problemi nel più vasto scacchiere balcanico. Nei fatti, il 3 aprile 1941, il comando militare tedesco emanò la Direttiva n. 26 sulla condotta militare da seguire nei Balcani, a cui avrebbero preso parte forze tedesche, italiane, ungheresi, bulgare e romene. A Zara, che nel 1940 era stata provvista di una discreta linea di difesa lungo il confine meridionale della sua provincia, la massa militare di manovra era costituita sostanzialmente dal Battaglione bersaglieri "Zara" comandato dal maggiore Pietro Testa, da una compagnia di carri blindati e da tre battaglioni di mitraglieri "Diaz", "Rismondo", "Cadorna". La posizione della città non era molto favorevole per l'esercito italiano poiché i punti strategici erano in mano jugoslava. Alla vigilia delle ostilità gli jugoslavi avevano bene armato circa 18.000 soldati e organizzato una linea di difesa lunga oltre trenta chilometri di cui bisognava tenere conto. Il 2 aprile 1941 fu ordinato dalle autorità italiane lo sfollamento della città e la maggior parte degli abitanti venne smistata nelle province di Ancona, Macerata, Ascoli Piceno e Teramo. Gli abitanti di Lagosta vennero inviati in provincia di Foggia.

Il 6 aprile 1941 prima la Germania e subito dopo l'Italia diedero il via all'invasione della Jugoslavia. Lo stato maggiore jugoslavo si aspettava l'attacco da nord, ma le truppe tedesche ammassate in Bulgaria e in Grecia, mossero da sud e spezzarono con un'abile mossa strategica le difese serbe a Niš e a Skoplje. Le truppe italiane contemporaneamente a quelle tedesche entrarono in Slovenia. Da Fiume reparti italiani si riversarono nell'interno della Croazia raggiungendo il Gorski Kotar, mentre da Zara si mossero verso l'entroterra dalmata limitrofo fino a raggiungere Tenin (Knin) e poi Sebenico. Il 10 aprile i tedeschi occuparono Zagabria mentre l'11 aprile reparti motorizzati italiani entrarono a Lubiana. Quel 6 aprile, quando erano scoppiate le ostilità tra l'esercito italiano e quello regio jugoslavo, lo sfollamento da Zara era come abbiamo detto in pieno corso, ma rimanevano in città ancora 10.000 persone (circa la metà della popolazione). Dall'8 al 9 aprile la città fu bombardata da velivoli jugoslavi che fortunatamente non provocarono gravi danni. In risposta a tali incursioni si mosse subito l'aviazione italiana che colpì obiettivi militari jugoslavi nelle cittadine di Zemonico e Bencovazzo.

Il 10 aprile quando il maresciallo croato Slavko Kvaternik proclamò da Zagabria occupata dai tedeschi l'indipendenza della Croazia, la situazione a Zara e in Dalmazia volse per gli italiani al meglio. Il generale di brigata Emilio Giglioli, responsabile militare della piazzaforte zaratina poté tirare un sospiro di sollievo quando seppe che il comandante della II Armata italiana, il generale Vittorio Ambrosio, proseguiva con successo l'avanzata prendendo il controllo definitivo di Lubiana e dell'interno della Croazia, occupando la città di Karlovac. Inoltre lungo il litorale erano prossime a cadere in mano italiana anche le cittadine di Cirquenizza e di Segna.

Le truppe italiane presenti a Zara, che non facevano parte della II Armata, ma dipendevano dallo Stato Maggiore ricevettero l'ordine di passare all'offensiva il 12 aprile. In pochi giorni i reparti italiani giunsero nei pressi di Tenin che, dopo brevi scontri a fuoco, cadde il 14 aprile. La Divisione "Torino" occupò il 15 aprile Spalato e qualche giorno

Percorsi di storia politica degli italiani in Dalmazia nel '900

dopo altre truppe italiane entrarono a Ragusa e a Cattaro. La Dalmazia il 17 aprile era ormai sotto il pieno controllo militare italiano e il tripudio degli zaratini e degli altri dalmati italiani fu comprensibilmente molto grande.

Dopo la resa della Jugoslavia monarchica avvenuta il 18 aprile 1941, il problema della futura collocazione politica della Dalmazia divenne uno degli argomenti principali che i ministri degli esteri tedesco e italiano affrontarono nei colloqui di Vienna del 21 e 22 aprile, dove si stabilì la spartizione dei nuovi territori occupati nei Balcani anche con le altre forze collaborazioniste ungheresi, bulgare e romene. Alla fine, dopo qualche tentennamento da parte di Ribbentrop favorevole alla cessione della maggior parte della Dalmazia alla Croazia, l'Italia fu lasciata da sola a condurre le trattative con Ante Pavelić nuovo capo dello Stato Indipendente di Croazia (Nezavisna Država Hrvatska). Dopo una



Spartizione della Jugoslavia

(dal libro *Le operazioni in Jugoslavia (1941-43)*, Ufficio storico dell'esercito)

sionomia definitiva: oltre alla Croazia propriamente detta lo Stato guidato dal capo degli ustascia Pavelić acquisiva un vasto territorio comprendente la Slavonia, la Bosnia, l'Erzegovina, il Sirmio e una parte di Dalmazia per un'estensione totale di 98.572 Km² e circa 6.300.000 abitanti. Tuttavia la nuova Croazia, libera dal giogo monarchico serbo, inglobava consistenti minoranze: circa 1.900.000 serbi, oltre un milione di musulmani bosniaci, 150.000 tedeschi (Volkdeutscher) e 150.000 tra ungheresi, sloveni ed ebrei. A parte il grave caso degli ebrei che furono vittime di una persecuzione imposta dai tedeschi e applicata con zelo dagli ustascia croati, si aggiunsero i problemi di convivenza con la minoranza serba. Dopo la fulminea vittoria delle truppe italiane contro l'esercito jugoslavo e la stipula dei

lunga serie di incontri e trattative tra Pavelić e Mussolini, si giunse infine alla stipula del Trattato di Roma il 18 maggio 1941, con il quale l'Italia acquisì la maggior parte della Dalmazia e delle isole, mentre alla Croazia restavano solo pochi sbocchi al mare di secondaria importanza a nord di Zara, a sud di Spalato e nelle vicinanze di Ragusa. I territori rimasti sotto la sovranità croata rimasero comunque fortemente controllati dall'Italia, in quanto la II Armata presidiava tutta la zona sud-occidentale della Croazia per una profondità di circa 100 chilometri, sino a congiungersi con le forze armate germaniche che stazionavano nella fascia orientale balcanica. Tale decisione da parte italiana era dovuta alla debolezza delle forze armate croate, che stentavano ad affrontare sia l'esercito dei cetnici serbo comandato dal Generale Draža Mihajlović sia le prime brigate partigiane comuniste capeggiate da Tito. Lo Stato Indipendente di Croazia libero dal giogo serbo, pur con le pesanti limitazioni territoriali stabilite dal Trattato di Roma con l'Italia e da quello di Zagabria con la Germania, aveva acquisito una fi-

Percorsi di storia politica degli italiani in Dalmazia nel '900

nuovi accordi con Pavelić, fu formato il nuovo Governatorato di Dalmazia, mediante le leggi del 17 e 18 maggio 1941. Il Governatorato dalmata durò fino al 7 agosto 1943, dopodiché venne soppresso dal governo Badoglio. Tra le città dalmate più importanti solo Ragusa rimase alla Croazia, anche se l'esercito italiano rimase a presidiare la città fino all'8 settembre 1943.

Il decreto di annessione della Dalmazia all'Italia fu pubblicato il 7 giugno 1941



Il Governatore di Dalmazia Bastianini

nella Gazzetta Ufficiale del Regno. Il Governatorato della Dalmazia durò circa un anno e mezzo e fu retto da due governatori: prima Giuseppe Bastianini e successivamente Francesco Giunta. La Dalmazia annessa all'Italia contava circa 250.000 abitanti e fu divisa in tre province: Zara, Spalato e Cattaro. L'impegno profuso da Bastianini fu notevole, egli cercò subito di potenziare l'economia dalmata favorendo la progettazione e la costruzione di nuove opere pubbliche. Non fu facile governare la Dalmazia in quegli anni di guerra perché spesso si creavano insanabili conflitti tra autorità militari e autorità civili: le prime all'occorrenza erano inclini a considerare i nuovi territori sottoposti a un regime di occupazione

ne militare, le seconde erano pronte a far valere la legge interna dello Stato italiano e quindi a normalizzare le condizioni di vita della popolazione. L'ordinamento dei comuni fu adeguato a quello vigente in Italia con l'istituzione dei registri della popolazione (in Dalmazia vigeva ancora il vecchio sistema asburgico che affidava le registrazioni del movimento della popolazione alle parrocchie), di quelli dello stato civile, mentre il risanamento dei bilanci fu messo a totale carico dello Stato italiano. Nel territorio del Governatorato di Dalmazia non fu esteso l'ordinamento sindacale corporativo italiano, perché ritenuto ancora non adattabile alle popolazioni slave. La Dalmazia annessa all'Italia non conobbe la rigorosa applicazione delle leggi razziali con le conseguenti persecuzioni, anzi finché rimase sotto il controllo italiano migliaia di ebrei, provenienti dalla Croazia e dalla Bosnia per sfuggire alla deportazione nazista, trovarono asilo e protezione in alcune località della costa dalmata, soprattutto nell'isola di Arbe da dove poterono poi proseguire la loro fuga grazie al beneplacito delle autorità militari italiane.

In quel periodo, mancando in Dalmazia una sistematica organizzazione igienico-sanitaria, a parte qualche ospedale e ufficio d'igiene, il governo italiano vi favorì l'attivazione di un sistema di condotte mediche e ostetriche molto efficiente. Furono altresì avviati nuovi lavori per migliorare la rete stradale, le strutture portuali di Sebenico e Spalato e la realizzazione di nuovi acquedotti nelle isole minori. Inizialmente non si registrarono in Dalmazia avversioni particolari da parte della popolazione slava contro il governo fascista, almeno fino a quando le fortune militari italiane non iniziarono a declinare nei vari fronti di guerra. Solo dopo le prime sconfitte sul campo da parte italiana iniziò a farsi sentire il malcontento sia degli ustascia che non avevano digerito la cessione di Spalato e Sebenico, sia del movimento partigiano comunista di Tito; quest'ultimo assai più temibile poiché pronto a dare battaglia non solo per liberare il territorio jugoslavo dalle forze nazifasciste, ma anche per puntare all'occupazione di Zara e di tutta la Venezia Giulia italiana.

(4, continua)

Testimonianze fra storia minore e filatelia

a cura di Carlo Cetto Cipriani

LA DALMAZIA NEGLI USA

Molti Dalmati Italiani sono emigrati negli USA. Molti lettori ricordano parenti, amici, conoscenti, che hanno proseguito la triste via dell'esilio, dopo la distruzione di Zara, fino al nuovo mondo. Ma già prima tanti Dalmati erano arrivati negli USA; per esempio su internet si vedono le lapidi di due ragusei seppelliti nel Texas a metà '800. Forse fu grazie ad uno dei tanti emigrati dell'800 che la Dalmazia è risorta negli USA: in Pennsylvania nella contea di Northumberland, lungo il fiume Susquehanna. Si tratta d'un piccolo insediamento che ovviamente non si chiama Dalmazia, ma nella versione inglese: Dalmatia. Nel 2010 aveva 488 residenti, praticamente tutti "caucasici". Non si sa come e perchè questa cittadina acquisisse questo nome. Da internet si apprende che nel 1798 il tedesco John George Brosius acquistò un pezzo di terra parcellizzandolo per stabilirvi nuovi immigranti e chiamando il luogo Georgetown, dal suo nome, ma poi abbandonò il luogo. Dopo qualche anno il nome fu mutato in Dalmatia. Qualcuno dice che fosse per la somiglianza della costa del fiume con la costa frastagliata della Dalmazia, qualcun altro dice che fosse fatto in onore dell'Impero d'Austria, di cui in quegli anni la Dalmazia entrò a far parte.

La prima menzione di Dalmatia si trova nella guida postale statunitense del 1819. L'Ufficio postale vi era stato aperto nel 1818 e l'Ufficiale postale era Martin Stock, che ivi resterà fino al 1832. Era nato a New York nel 1787. È possibile che avesse lontani legami con gli Stock che in quegli anni si trasferivano da Francoforte prima a Trieste e solo poi, nel 1844, a Spalato, ma non con la Dalmazia. Resta quindi il mistero del nome dato a questa cittadina.

Non ci sono monumenti in Dalmatia, una targa posta decenni fa all'ingresso della città è ora scomparsa. C'è un piccolo ufficio postale che però non ha se non vecchi timbri di gomma che l'attuale postmaster ci ha cortesemente inviati, e che vedete nelle immagini.



“Da Zara alla Valle di Fiemme”, la nostra Associazione partner in Trentino per la mostra su Josè Anders

Per comprendere il carattere zaratino c'è una mostra in Trentino che merita di essere visitata. È interamente dedicata a Josè Anders (1902-1967) e si intitola “Tra luci ed ombre. Da Zara alla Valle di Fiemme”. Dalle sue opere e dalle testimonianze della gente che lo ha conosciuto si percepisce il forte senso di libertà, ma anche abilità e valori che contraddistinguono i dalmati. Resilienza e tenacia umana emergono dall'esule zaratino internato dai nazisti nel campo di prigionia di Wietendorf in Germania.

In occasione dell'inaugurazione, tenutasi lo scorso 15 luglio al Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, sono intervenuto in veste di Assessore alla Comunicazione del Libero Comune di Zara in Esilio, portando i saluti dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo con i ringraziamenti a Roberto Daprà della Magnifica Comunità di Fiemme, al nostro Assessore alla Cultura Adriana Ivanov, a Lorenzo Salimbeni ANVGD nazionale e a Maria Grazia Ziberna ANVGD di Gorizia.

L'evento espositivo rende omaggio all'artista Josè Anders, esule da Zara, arrivato in Valle di Fiemme come rifugiato. Dopo la pubblicazione dei calendari Josè Anders del 2003 e “Dagli incubi della notte all'intimo del quotidiano: due mondi a confronto” nelle xilografie di Josè Anders del 2009, nessuno studio o rassegna personale ha più analizzato la complessa personalità dell'artista e la sua evoluzione pittorica. Mostra antologica di grande attualità che porta in evidenza l'importanza dell'opera del maestro zaratino, nonché musicista e abile giocatore di scacchi.

La mostra offre un'immagine esaustiva e inedita della sua produzione artistica, con dipinti di Zara, disegni e linoleografie, dagli inizi degli anni '30 alla metà degli anni '60 del XX secolo. Influenzato inizialmente dal padre Giuseppe, incisore e xilografo



Cortile di Casa de Grisogono Vovo



Piazza delle Erbe



Colonna romana in Piazza delle Erbe

(Zara 1871 - Varena 1946), e seguendo poi la scia della pittura figurativa e di paesaggio del primo Novecento, Josè individua ben presto un proprio stile all'insegna della libertà più assoluta. Libertà da imposizioni accademiche e da correnti artistiche in auge, dalla ricerca di consensi e denaro, e volontà di esprimere la solitudine e l'umana sofferenza che accompagna da sempre la sua vita e la sua visione del mondo espressa nella scelta dei soggetti, nella loro rappresentazione e nella gamma dei colori.

L'esilio e le dure esperienze vissute dall'artista nei campi di prigionia nazisti accrescono la ricercata solitudine e l'agognato isolamento artistico che solo raramente tradisce partecipando a isolate mostre collettive o alle rassegne concertistiche di paese. Le scene di paesaggio si adeguano al suo sentire, infatti l'artista predilige i paesaggi autunnali o invernali, le campagne deserte e gli isolati casolari.

Vittorio Baroni

Mostra curata da Roberto Daprà, Tommaso Dossi, Alice Zottele con la collaborazione di Elio Vanzo e Giada Paluselli. Consulenza scientifica di Tommaso Dossi e Davide Zendri.

Partner: Soprintendenza ai Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento, Provincia Autonoma di Trento, Comune di Cavalese, Comune di Ville di Fiemme, Cassa Rurale Centro Fiemme, A.P.T Valle di Fiemme, Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, National Museum Zadar, Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio, Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e Comitato provinciale ANVGD Gorizia.



*A sinistra, dall'alto:
Josè Anders al violoncello e durante un torneo di scacchi
(primo a sinistra)*

*Qui sopra:
Anders fotografato all'ingresso di una personale
allestita a Cavalese (TN)*

Mostra aperta fino al 10 aprile 2023, dal lunedì alla domenica in orario 10.00-12.00 e 15.00-18.30 (martedì chiuso). Sul sito dalmatitaliani.org è in pubblicazione il reportage completo con video e testimonianze.

IN MEMORIA DEL MAESTRO LUIGI DONORÀ

Il ritratto del grande Maestro istriano nel commosso ricordo della figlia

■ Martedì 12 aprile 2022 si è spento a Torino all'età di 86 anni il Maestro Luigi Donorà. Era nato a Dignano d'Istria il 18 aprile 1935 e all'età di 13 anni, nel dicembre 1948, era partito esule con la famiglia per approdare nel 1950, dopo diversi campi profughi, alle Casermette San Paolo di Torino, che divenne la sua città di adozione. Ha dedicato tutta la sua vita alla musica e all'Istria, ed è considerato il maggior musicista istriano contemporaneo. Musicista, compositore, pianista, già docente presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, autore di innumerevoli composizioni, partiture, libri di teoria musicale, studioso e ricercatore delle tradizioni musicali del popolo d'Istria, ha anche raccolto e pubblicato i canti della tradizione orale istriana. È stato il maggior conoscitore delle opere del musicista istriano Antonio Smareglia. Nel 2006 è stato insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica per meriti artistici. Ha



utilizzato il linguaggio universale della musica per raccontare il proprio dolore di esule, che è un dolore condiviso da tutto il nostro popolo istriano, fiumano e dalmata. Attraverso la musica ha raccontato la nostra drammatica storia, unico a scrivere una Cantata in memoria degli infoibati in Istria, e a comporre una partitura per i martiri delle cosiddette foibe d'acqua della Dalmazia. Con la musica ha raccontato di Norma Cossetto, di Vergarolla, e moltissimi altri sono i lavori che ha composto per diffondere la conoscenza della nostra storia. Ha collaborato con la Discoteca di Stato, ha scritto balletti, musiche di scena per televisione e teatro, ha collaborato con TV Capodistria, Università Popolare di Trieste, IRCI, Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, ma anche Istituti diocesani musicali, compagnie teatrali e bande musicali. L'impronta della sua mano è conservata al Museo dei Grandi della Fisarmonica di Castelfidardo. Studioso del suo Maestro nonché conterraneo Luigi Dallapiccola, di cui era stato allievo all'Accademia Chigiana di Siena, è stato anche studioso del canto patriarchino in Istria, del discanto dignanese (bene immateriale dell'UNESCO), di personaggi come Diego de Castro, di cui è stato amico, Monsignor Del Ton, Carlotta Grisi, Giuseppe Tartini, per i quali ha scritto saggi e relazioni in occasione di alcune conferenze. È stato Presidente della "Famiglia Dignanese" per un trentennio, durante il quale ha lavorato attivamente per il riavvicinamento della comunità esule con quella rimasta a Dignano.

Uomo di Fede, ha scritto molta musica sacra. Da cristiano qual era, ha abbracciato la sua croce, che negli ultimi tempi della sua vita terrena si era fatta pesante, affidandosi con fiducia alle cure della famiglia che lo ha amorevolmente assistito fino alla fine e rimettendo la sua anima al Signore.

Con la sua scomparsa il mondo della Musica, nonché la comunità istriana sia esule che rimasta, perdono un testimone importante e un artista indimenticabile. Lascia una produzione musicale e letteraria immensa che, con l'impegno e la sensibilità degli uomini di cultura, deve essere trasmessa ai posteri.

Giuliana Donorà

UN ANNIVERSARIO DA NON DIMENTICARE

Tenente Colonnello dei Carabinieri

ANTONIO (TONCI) VARISCO

Medaglia d'Oro al Valor Civile
caduto a Roma il 13 luglio 1979

Non ti dimentichiamo e non ti dimenticheremo mai

La prua del suo *sandolin* taglia le onde del mare
di Zara inrespato dal maestrale, qualche zaratin
che "xe andai avanti" lo aspetta in Riva Nuova
con le togne pronte, i va a pescar spari...



notizie brevi



IL SALUTO DEI DALMATI A OMAR MONESTIER

Il primo d'agosto si è spento improvvisamente, nella sua casa di Brazzacco (Udine), il direttore de "Il Piccolo" e del "Messaggero Veneto" Omar Monestier. La comunità dei dalmati italiani, verso cui Monestier aveva manifestato grande attenzione e vicinanza nel corso della sua vita professionale, rivolge un pensiero di stima e riconoscenza al giornalista e amico prematuramente scomparso.

foto "Il Piccolo"



GRAZIE A UNA PERSONA GENTILE...

Un gesto di sensibilità verso tutta la comunità degli esuli e discendenti: è quello compiuto dalla persona anonima che negli ultimi giorni di luglio ha posato un piccolo mazzo di spighe di grano alla base del monumento eretto a Turate (Como) in memoria delle vittime delle foibe. Alla notizia è stato dato spazio anche su alcuni quotidiani delle province di Como e Varese, grazie alla segnalazione fatta dallo zaratino Mario Marcuzzi. Un segno di pietà che dovrebbe essere normale e invece colpisce paragonato ai più frequenti episodi di vandalismo che purtroppo si registrano nei pressi di targhe e monumenti in ricordo delle tragiche vicende avvenute nel '900 sul confine orientale.



IL NUOVO PONTE DI SABBIONCELLO/PELJESAC

È stato inaugurato alla fine di luglio il nuovo ponte nel sud della Dalmazia, cofinanziato dall'Unione Europea e realizzato da un'impresa cinese. Lungo 2404 metri, lo scenografico ponte collega due località della costa dalmata, entrambe in Croazia, finora divise da un piccolo territorio appartenente alla Bosnia, Neum, unico sbocco sull'Adriatico dello Stato balcanico. Il ponte di Sabbioncello (Peljesac in croato) consente così di raggiungere la meravigliosa Ragusa (Dubrovnik) evitando due valichi di frontiera presenti lungo la costa tra i due Stati.

PESCARA RICORDA VERGAROLLA



Sollecitata già da tempo da alcuni esuli istriani, soci dell'ANVGD di Pescara, ha avuto luogo quest'anno un'iniziativa volta a commemorare anche nel capoluogo abruzzese la strage di Vergarolla. Alle 18,30 del 18 agosto, nella chiesa dello Spirito Santo a Pescara, è stata dedicata la messa vespertina al ricordo delle vittime di quella strage, vile come tutti gli atti terroristici, ancora più feroce e odiosa perché colpì tante giovani vite innocenti, perché è rimasta impunita, perché ha aperto una ferita non più sanabile in una città votata al martirio dalla violenza anti-italiana e poi divenuta simbolo dell'Esilio senza ritorno. Alla Presidente del Comitato provinciale dell'ANVGD e Consigliere dell'Associazione dei Dalmati Italiani nel Mondo-LCZE Donatella Bracali, nonché a tutto l'Esecutivo del Comitato, va il ringraziamento della comunità degli esuli per l'impegno sempre profuso per tenere viva la memoria.

UNA CARTOLINA DA ZARA LAURANA, PIAZZA DE

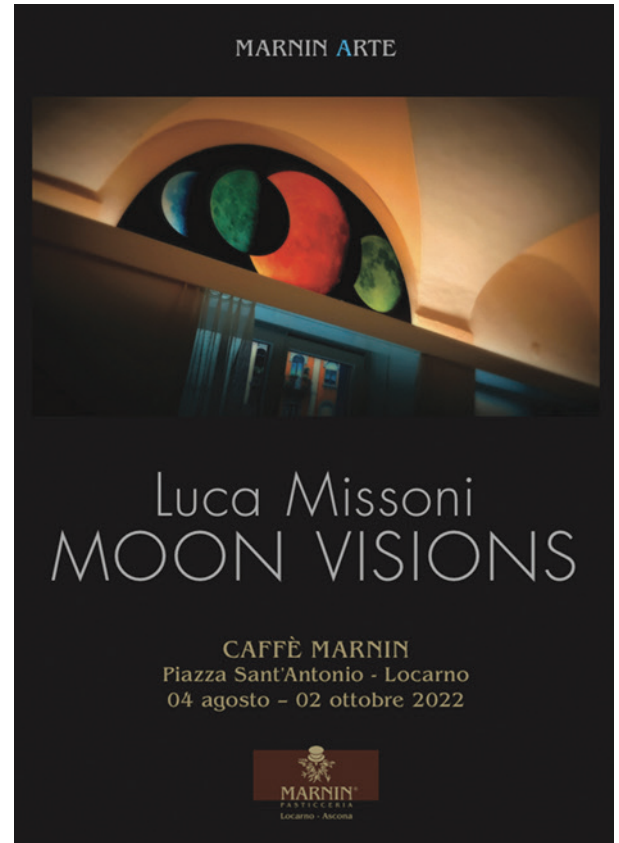


Ma se dovaria chiamarla "Dell'Aurana", perché i do fradei i vegniva dall'Aurana (Vrana). La stava proprio de fronte al molo, do palazi ghe stava ai fianchi: la casa Hobert e la Posta. Ghe iera do giardineti e in uno de questi (da la parte de la Posta) ghe iera el busto del Re Vittorio Emanuele III, mezo sconto tra i fiori.

Una volta in mezo ala Piazza i gaveva messo una fontana, ma dopo pochi ani i la ga levada via.

(testo tratto da: Aldo Andri, ZARA El stradario della nostalgia, Ancona, 1988)

Le Lune di Luca Missoni



Il nostro Consigliere Luca Missoni, direttore artistico dell'Archivio Missoni, ha recentemente presentato, dal 4 al 13 agosto, la mostra fotografica intitolata "Moonscope" a Locarno, presso la Galleria del Rivellino. Significativa e non casuale la scelta delle due Lune, una gialla e una blu, sulla locandina della mostra: omaggio all'Ucraina, come dichiarato dallo stesso autore, ma sia pure casualmente anche un riferimento ai colori della nostra bellissima bandiera di Dalmazia... La Luna, come soggetto d'elezione negli scatti realizzati da Luca, assume diversi colori riecheggiando così il gusto cromatico che ha reso famoso in tutto il mondo il brand di famiglia, fondato ormai diversi decenni fa da Ottavio e Rosita. Sempre a Locarno è visibile fino al 2 ottobre, presso la Pasticceria Marnin, l'installazione ambientale "Moonvisions". Visioni di Lune policrome in un viaggio cosmico.

Calendario delle conferenze ANVGD, comitato di Milano

Il comitato di Milano dell'ANVGD, presieduto da Matteo Gherghetta, riprenderà a settembre la programmazione delle conferenze, ideate e coordinate da Anna Maria Crasti e Claudio Fragiaco, sospese nel corso dei mesi estivi.

Appena possibile pubblicheremo titoli e relatori dei primi appuntamenti, che come sempre si potranno seguire sulla pagina Facebook o sul canale YouTube dedicato, ogni giovedì alle ore 18.00 a partire da

giovedì 15 settembre

<https://www.facebook.com/groups/2559430654128300>

<https://www.youtube.com/channel/UC3vgy-WK6fTkVKTNCkgnvNA>

dai nostri lettori



Mi iero sotto ste nuvole a Cerraria in cima a viale Malta.. el più brutto giorno della mia vita.. avevo 13 anni.. riguardo questa foto.. credo sia la stessa foto che Matteo Olivari aveva dato al paroco de Zara a Trieste nei anni '47-'48 circa...

Saluti

Nino Malissa



Un murales a Zara con Alesia e Giorgia Brcic, nipoti del nostro Senatore Sergio Brcic che ci ha inviato questo scatto. *Iterum rudit leo?...*



Dalmazia.

Lo splendido panorama del mare fa da sfondo alle distese di fiori sulla costa. Il giallo dell'elicriso, il blu delle acque cristalline...

i colori della nostra bandiera.

(foto di Giuliana Andricci Pocorni)

FAMIGLIE DALMATE E STORIE DI VITA ZARATINA

Ricordiamo a tutti i nostri lettori il progetto di realizzare un libro che contenga ricordi e testimonianze delle famiglie dalmate: racconti di nonne e nonni, di mamme e papà da ricordare e convogliare in un patrimonio comune.

Le storie familiari evidenzieranno le diversità nell'unità del nostro mondo spirituale.

I testi che giungeranno verranno affidati all'esame di una Commissione per la loro eventuale pubblicazione.

I testi dovranno pervenire entro il 31 dicembre 2022.

I lavori redatti in Word devono essere inviati via email al seguente indirizzo:

dalmato.politeo@gmail.com

contributi

marzo/giugno 2022

ANVGD Comitato di Novara c/o Giorgio De Cerce, € 15, per Il Dalmata
 ARNERI Silvia, Padova, € 20, per Il Dalmata;
 BARONE ROLLI Maria Vittoria, Schio (VI), € 50,
 in ricordo del cugino Guelfo Zink e delle amiche Liliola Mastropietro, Giulia Luxardo e Jolanda Stella;
 BATTISTIN prof. Tino, Selvazzano (PD), € 30, per Il Dalmata;
 BONGIOVANNI Mauro, Cossano Belbo (CN), € 10, per Il Dalmata;
 BONGIOVANNI Mauro, Cossano Belbo (CN), € 10, per Il Dalmata, secondo versamento;
 BRACCO Diana, Milano, € 300, per Il Dalmata;
 BUCZKOWSKY Loris, Carmagnola (TO), € 25, in ricordo del nostro doloroso esodo senza applausi come oggi;
 CONCINA Antonio, Orvieto (TR), € 50, per il Dalmata;
 DE DENARO Liana, Covera Parè (CO), € 10, per Il Dalmata;
 DEL TORSO Stefano, Padova, € 100, per Il Dalmata
 in ricordo di mamma Giulia Luxardo con zia Vittoria e nonna Gingi;
 DI PRAMPERO Pietro Enrico, Udine, € 50, per Il Dalmata;
 DRAGAGNA Michele, Padova, € 30, per Il Dalmata;
 ELEZ Natascia, Gallarate (MI), € 30, per Il Dalmata;
 FASCETTI BORTOLUSSI Luciana, Milano, € 50, per Il Dalmata in ricordo dei miei cari defunti;
 FISULLI Guerrina, Ancona, € 30, in ricordo di Jolanda Stella deceduta a Pesaro il 25 gennaio 2022;
 GAMBAZZA Sergio e Renato, Monticelli d'Ongina (PC), € 20,
 in ricordo dei nostri genitori Luigi Gambazza e Emma Ghirin di Zara;
 GAZICH Flora e famiglia, Castellanza (VA), € 20, per Il Dalmata;
 GRIGILLO MAZZUCCONI Mielt, Bergamo, € 20 e € 50, in ricordo delle famiglie Grigillo e de Benvenuti;
 LAMBARDI Pier Paolo, Melbourne (Australia), € 100, per Il Dalmata;
 LUPARIA Anna, Loano (SV), 50, per Il Dalmata;
 MAYERLE TATEO Gigliola, Bologna, € 30, per Il Dalmata;
 MARGIACCHI Elisabetta, Trento, € 20, per Il Dalmata;
 MARINCOVICH Mariagrazia, Roma, € 100, per Il Dalmata;
 MARUSSI Paola, Padova, € 100, per Il Dalmata;
 MARUSSICH Marina, Arenzano (GE), € 50, per Il Dalmata;
 MAZZUCATO Giovanna, Milano, € 20, per Il Dalmata;
 MERAVINI Stefano, Bergamo, € 100, in ricordo di papà Giuseppe e di tutti i miei cari defunti;
 MILLICH Francesco, La Wantzenau (Francia), € 100, per Il Dalmata;
 MISSONI Rosita, Sumirago (VA), € 200, per Il Dalmata;
 OSTRINI PIASTRA Graziella, Rocca Priora (RM), € 20, per Il Dalmata;
 PALAZZOLO DEBIANCHI Carmen, Trieste, € 25, per Il Dalmata;
 PANELLA MONTAGNOLI Raffaella, Assisi (PG), € 20, in ricordo dei miei fratelli Mario e Leonardo nati a Zara;
 PEROVICH Renato, Perugia, € 50, in memoria di Narciso Perovich e Lina Anticaglia;
 PEROVICH Rinaldo, Novara, € 50, per Il Dalmata;
 PEROVICH Roberto, Solaro (MI), € 30, per Il Dalmata;
 POCORNI Oreste, Ravenna, € 50, per Il Dalmata;
 POLO Matteo, Pieve del Grappa (TV), € 10, per Il Dalmata;
 PUCAR Paolo, Roma, € 50, per Il Dalmata;
 RICCIARDI Elio e Maria Luisa, Albignasego (PD), € 60,
 in memoria dei miei cari defunti Ricciardi, Galzigna e Dworzak;
 RISMUNDO Franco, Ancona, € 50, per Il Dalmata;
 ROSSI Daniela, Milano, € 100, in memoria di Vittoria Casacci e Anna Pitamitz;
 SAULI Ernani, Lugano (Svizzera), € 50, per Il Dalmata;
 SCOPELLITI Annamaria, Mestre (VE), € 20, in memoria di mio padre Giovanni e di mia madre Giovanna;
 SCRIVANICH Francesco, Portovenere (SP), € 15, per Il Dalmata;
 VIGORELLI BALZARINI Vittorio, Milano, € 10, in memoria della zaratina Rita Piasevoli in Balzarini
 e di Mario Balzarini, ufficiale, legionario di d'Annunzio a Fiume;
 VOLPI RUBINI Liliana, Brescia, € 25, per Il Dalmata;
 VUXANI Gabriella, Trieste, € 100, per Il Dalmata;
 ZUZZI Edda, Lucca, € 30, per Il Dalmata.